

# CAMBIAMENTO CLIMATICO, MIGRAZIONE ED URBANIZZAZIONE

Gli effetti del cambiamento climatico sui flussi migratori e i centri urbani

A cura di **Veronica Saletti, Claudia Schettini e Paolo Sasdelli**



**REPORT**



**Marzo 2021**

## Orizzonti Politici

### *Chi siamo?*

Siamo un Think Tank di studenti e giovani professionisti che condividono la passione per la politica e l'economia. Nasciamo nel 2018 da un'idea di quattro studenti dell'Università Bocconi, ed in un anno e mezzo di attività il nostro gruppo è arrivato a coinvolgere 60 membri da tutta Italia.

Il nostro lavoro e le nostre pubblicazioni sono disponibili su [www.orizzontipolitici.it](http://www.orizzontipolitici.it), sulle nostre piattaforme social e sulle testate nazionali con cui collaboriamo, tra le quali spiccano Lavoce.info, Econopoly de Il Sole 24 Ore e Business Insider Italia.

### *La nostra mission*

Orizzonti Politici ha un duplice obiettivo:

1. Stimolare un dibattito consapevole tra i cittadini: questo viene perseguito tramite attività di analisi e divulgazione di argomenti economici e politici in maniera accessibile.
2. Influenzare il processo di policy-making in quanto think tank della gen Z: tramite i report di ricerca e le proposte di policy, vogliamo offrire soluzioni ad aziende, organizzazioni ed istituzioni riguardo alle sfide in questi campi e contribuire al processo di policy-making nel nostro Paese

Siamo "il think tank della generazione Z", poiché composti da studenti universitari e giovani professionisti che hanno a cuore le sorti delle nuove generazioni italiane. Ogni nostro contributo è scritto adottando una prospettiva giovanile e originale, ma non è solo indirizzato ai giovani. Per questo, Orizzonti Politici è soprattutto un incubatore di idee per il domani, da parte degli adulti di domani.

### *I nostri valori*

Il nostro motto recita "Imparziali, Costruttivi, Accessibili". Imparziali perché la nostra informazione ha come unico beneficiario chi ci legge. Costruttivi perché il nostro scopo è quello di stimolare il lettore e comprendere in maniera più approfondita temi complessi. Mettiamo in risalto i problemi proponendo una soluzione basata su dati o una visione condivisibile del futuro. Accessibili affinché il nostro pubblico, che sia già informato su un argomento o meno, possa avere uno strumento per comprendere sempre la realtà che ci circonda.

*"La verità è che si può cambiare il mondo,  
o almeno il mondo che ci circonda,  
è sempre una questione di orizzonti."*

---

**Contenuti**

<b>Sommario</b>	<b>3</b>
<b>Teorie e trends della migrazione: i “migranti climatici”</b>	<b>5</b>
Teorie macrosociologiche, microsociologiche e mesosociologiche	5
Teorie sistemiche delle migrazioni	6
I trends principali della migrazione moderna	7
I migranti climatici	8
<b>Clima, Migrazione ed Urbanizzazione</b>	<b>10</b>
Clima ed Urbanizzazione	10
Migrazione interna	12
<b>Case study: l’Asia meridionale</b>	<b>14</b>
Cambiamento climatico e flussi migratori in sud Asia	14
Disastri naturali e sfollati nel 2019	15
Migrazione ed urbanizzazione	18
<b>Policy recommendations</b>	<b>20</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>25</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>25</b>
<b>Bibliografia e Sitografia</b>	<b>26</b>

## Sommario

Il seguente rapporto analizza nel dettaglio il nesso tra **cambiamento climatico, migrazione ed urbanizzazione** evidenziando le tendenze, i limiti e le possibili soluzioni di tale fenomeno. Portando ad esempio il caso dell'**Asia meridionale** mostreremo quanto sia necessaria l'implementazione di politiche pubbliche mirate a livello nazionale e locale, nonché un continuo impegno a livello internazionale per una gestione coesa e coordinata di un fenomeno con conseguenze globali.

Al fine di definire in maniera maggiormente adeguata la categoria dei migranti climatici, la prima parte di questo documento è dedicata alle differenti teorie migratorie, distinguendo teorie macro, micro e meso sociologiche. Inoltre, particolare attenzione viene dedicata allo studio dell'European Political Strategy Centre "**Ten Trends Shaping Migration (Dieci tendenze della migrazione)**"<sup>1</sup> che, a partire da dati e studi empirici, evidenzia le principali tendenze e fenomeni che stanno influenzando i flussi e le politiche migratorie, tra questi il cambiamento climatico<sup>1</sup>.

In secondo luogo, il rapporto analizza il nesso tra **migranti climatici e urbanizzazione** mettendo in evidenza gli effetti di tali spostamenti sui centri urbani. Nonostante la migrazione rappresenti uno strumento di **adattamento** al cambiamento climatico esso non è forzatamente una soluzione, anzi, l'aumento della popolazione nelle città rischia di aumentare la **precarietà** di milioni di persone. Inoltre, il secondo capitolo si sofferma sulla migrazione interna, specialmente da **zone rurali a zone urbane**, sottolineandone i limiti e rischi, ma proponendo a sua volta delle possibili soluzioni. Di fronte alle future problematiche le città dovranno concentrarsi su politiche pubbliche mirate al **ricolloccamento** ed all'espansione urbana in accordo con i bisogni specifici locali.

Infine, partendo da studi condotti dalla **Banca Asiatica per lo Sviluppo** e la **Banca Mondiale**, viene portato ad esempio il caso dell'Asia meridionale, area fortemente esposta agli effetti del cambiamento climatico e della recente e rapida urbanizzazione. Attraverso l'utilizzo di raccolte dati nazionali vengono analizzati i flussi migratori interni e le cause di tali spostamenti. Particolare attenzione è dedicata ai recenti disastri naturali che hanno colpito la regione asiatica nel 2019, provocando numerosi sfollamenti e dunque migrazioni di massa. Grazie ai dati dell'**IDMC** (Centro di monitoraggio dello spostamento interno) è possibile capire la portata di tale fenomeno e di quanto esso sia concentrato in alcuni stati, quali India e Bangladesh. Inoltre, il rapporto presenta l'andamento dell'urbanizzazione in Asia meridionale analizzandone le criticità e mostrando quali potrebbero essere i risultati di un continuo inasprimento delle condizioni climatiche e dell'assenza di adeguate misure di governance. Infine, sono proposte alcune raccomandazioni politiche per una migliore **valutazione del rischio, l'adattamento al cambiamento climatico** e un'efficace **gestione dell'urbanizzazione**. Tali raccomandazioni mostrano quanto siano essenziali misure pubbliche sia a livello nazionale che internazionale per poter mitigare gli effetti di tali fenomeni che non possono essere fermati ma prontamente affrontati.

<sup>1</sup> European Political Strategy Centre, "Ten Trends Shaping Migration", 2018 [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10\\_trends\\_shaping\\_migration.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10_trends_shaping_migration.pdf)

## Introduzione

Negli ultimi seimila anni, le condizioni climatiche della terra hanno permesso all'uomo di sviluppare l'agricoltura, l'allevamento e dunque di sopravvivere, questo poiché gran parte delle zone abitate sono state caratterizzate da temperature medie, **tra gli 11 e i 15 gradi**<sup>2</sup>. Tuttavia, recenti studi mostrano come nei prossimi 50 anni un terzo della popolazione vivrà in zone con una temperatura media attorno ai **29 gradi**, quella che oggi si registra solo nello 0,8 per cento della superficie terrestre. Entro il 2070, dunque, il Sahara e le altre zone calde ed ostili alla vita umana, che ora ricoprono meno dell'1 per cento della terra, potrebbero ricoprire quasi un quinto dell'intero pianeta<sup>3</sup>.

L'aumento della temperatura provocherà **siccità estreme** e renderà aride e quindi inutilizzabili ampie fasce di territorio. La frequenza e l'**intensità delle piogge** cambieranno. Secondo uno studio intitolato "*Future of the human climate niche*" lo **scioglimento dei ghiacci** innalzerà il livello dei mari tra gli 8 e i 13 centimetri entro il 2030, tra i 17 e i 20 centimetri entro il 2050, e tra i 35 e gli 82 entro il 2100, a seconda dei modelli matematici usati per le previsioni<sup>4</sup>. L'innalzamento delle acque del pianeta avrà conseguenze devastanti per le popolazioni che vivono vicino al mare, nei pressi dei delta dei fiumi o in zone costiere, come le isole o le lagune. Inoltre, questo fenomeno provoca una maggiore **salinizzazione del suolo**, la quale ha gravi conseguenze sull'agricoltura e che è generalmente contrastata dalle piogge. Tuttavia, siccità e precipitazioni meno abbondanti rischiano di compromettere questo ciclo, provocando danni irreparabili.

Questi cambiamenti climatici, secondo vari studiosi, provocheranno un cambiamento nella distribuzione geografica della popolazione, cioè **migrazioni**, che si verificheranno nonostante i possibili ostacoli sociali e politici. Poiché, di fronte a un clima sfavorevole, non esiste una strategia di adattamento più naturale che la migrazione.

Sebbene i flussi migratori umani non siano semplici da prevedere, è possibile individuare una **tendenza**: in tutto il mondo quando **stabilità e sicurezza alimentare** vengono a mancare le persone si spostano anzitutto verso le città alla ricerca di nuove fonti di sostentamento, causando, di conseguenza, la rapida crescita delle città. Il futuro **flusso migratorio interno** provocherà dunque una sorta di shock: svuoterà le aree rurali, incrementerà la pressione su quelle urbane che diventeranno sovraffollate, povere di infrastrutture e incapaci di sostenere un tenore di vita accettabile. In questo contesto, in una specie di **circolo vizioso**, le persone quindi migreranno da una situazione precaria all'altra.

---

<sup>2</sup> Chi Xu, Timothy A. Kohler, Timothy M. Lenton, Jens-Christian Svenning, Marten Scheffer, "Future of the human climate niche" *Proceedings of the National Academy of Sciences* May 2020, 117 (21) 11350-11355; DOI: <https://doi.org/10.1073/pnas.1910114117>

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> Ibid.

## Teorie e trends della migrazione: i “migranti climatici”

Il lungo processo evolutivo dell'umanità si è storicamente contraddistinto per lo spostamento di popolazioni verso gli angoli più disparati del globo, con la speranza di trovare in essi un terreno fertile per la costruzione di un nuovo futuro più consono alle proprie aspettative. L'**emigrazione** è stata spesso accompagnata da una forte necessità di abbandonare la propria terra natia, a causa di molteplici fattori quali situazioni geopolitiche instabili, condizioni di vita minime o totale impossibilità di un migliore tenore di vita per sé stessi e per i propri figli.

Per cercare di comprendere tale fenomeno più a fondo, è necessario analizzare alcune tra le principali **teorie migratorie** che nel corso degli anni hanno cercato di interpretare e spiegare le migrazioni. La riflessione sulle migrazioni ha inizio nella seconda metà del 1800, quando le stesse erano ormai intense e largamente diffuse. Le interpretazioni prevalenti all'epoca erano di carattere economico e demografico e solo negli ultimi trent'anni gli studiosi hanno cercato di superare questo tipo di interpretazioni.

Nel fenomeno migratorio sono coinvolte sia la **società ricevente** che quella di **origine** e, in entrambe, entrano in gioco diversi attori, tra cui i migranti potenziali ed effettivi e gli autoctoni del Paese di immigrazione. Gli stessi migranti possono essere considerati in modo diverso a seconda del punto di vista dal quale si osservano: possono essere considerati vittime, costrette a migrare a causa di condizioni strutturali; strumenti necessari all'economia globale come lavoratori a basso costo; attori, che intraprendono la strada della migrazione spinti dal proprio interesse personale. Le teorie sulle migrazioni si concentrano, da una parte, sull'origine dei flussi migratori, sul perché coinvolgano determinate persone e determinati Paesi e, dall'altra parte, sul perpetuarsi delle migrazioni anche quando le condizioni iniziali che le avevano favorite cessino di esistere. I principali fattori che influenzano le migrazioni sono quelli individuali, motivazionali e contestuali, mentre i livelli, nei quali le migrazioni si articolano, sono quelli familiare, comunitario, nazionale e internazionale<sup>5</sup>.

### Teorie macrosociologiche, microsociologiche e mesosociologiche

Lo studio delle migrazioni si divide normalmente in tre grandi approcci di analisi implicanti un diverso livello di analisi del fenomeno: le **teorie macrosociologiche**, le **teorie microsociologiche** e le **teorie mesosociologiche**. Le teorie di tipo macrosociologico studiano il fenomeno a livello della società, della popolazione, della cultura e del sistema economico. Le migrazioni sono dunque considerate un fenomeno dipendente da **cause strutturali** della singola società che operano, però, a livello mondiale. Secondo tale approccio, nei Paesi di origine agiscono dei fattori, i c.d. “**push factors**” che spingono gli individui a scegliere l'emigrazione come vettore di miglioramento della propria condizione di vita. I principali fattori che, nel corso degli anni, hanno provocato la fuga di milioni di persone verso l'Occidente benestante, sono: la povertà, la mancanza di lavoro, la bassa retribuzione e l'assenza di prospettive professionali nonché il sovrappopolamento e l'elevata crescita demografica, le guerre, le carestie, i disastri ambientali, i regimi oppressivi e la persecuzione delle minoranze.

<sup>5</sup> Zanfrini L. (2004), “Sociologia delle migrazioni”, Bari, Editori Laterza

In generale, si può affermare che i lavoratori migranti dei Paesi poveri sono spinti a muoversi verso quei Paesi nei quali la domanda di forza lavoro eccede l'offerta di forza lavoro locale. A seconda del periodo storico, prevalgono gli uni o gli altri fattori. **Nella fase attuale, prevalgono i fattori di spinta che operano una forza espulsiva nei confronti dei potenziali migranti dai luoghi di origine.** Spesso, inoltre, gli squilibri demografici tra i vari Paesi operano come un fattore moltiplicativo degli squilibri economici e sociali, piuttosto che come una spiegazione a sé stante<sup>6</sup>. Esistono, poi, i c.d. **"pull factors"**, che rendono i Paesi economicamente avanzati attraenti per i potenziali migranti. Tra questi fattori sottolineiamo il bisogno di manodopera, la possibilità di sviluppo economico, la libertà politica o di religione e la sicurezza.

L'approccio macrosociologico, tuttavia, non coglie tutti gli aspetti del fenomeno migratorio: non sono solo i fattori macro-strutturali che spingono un potenziale migrante ad abbandonare il paese di provenienza. Le teorie che prediligono un approccio di analisi di livello **microsociale** si concentrano sulle **motivazioni** che spingono l'**individuo** e la propria famiglia ad intraprendere la strada della migrazione al fine di migliorare le condizioni di vita. Naturalmente si tratta di scelte che sono anche soggette alle **condizioni sociali di origine** del migrante: non sempre le persone che da un punto di vista macro-strutturale si trovano nelle condizioni peggiori sono quelle che maggiormente emigrano, anzi i potenziali migranti devono comunque possedere delle risorse di base per poter intraprendere questi lunghi e spesso tortuosi viaggi.

Oltre all'interazione tra macrostrutture e microstrutture, nel fenomeno migratorio entra in gioco anche un importante livello **mesosociale** che mette in luce l'**aspetto relazionale** delle migrazioni. L'origine e, soprattutto, il perpetuarsi delle migrazioni sono dunque l'effetto delle **reti di relazioni interpersonali** che si instaurano tra migranti effettivi e potenziali. Queste teorie integrano le precedenti e fanno da collegamento tra le dimensioni micro e macro.

### Teorie sistemiche delle migrazioni

Tra le teorie **"multi-livello"** che cercano di tenere insieme vari fattori di carattere micro, meso e macrosociologico, utilizzando le diverse variabili e relazioni dei tre livelli teorici sopra descritti, ci sono le **teorie sistemiche** delle migrazioni. Queste ultime partono dall'idea che le migrazioni siano innestate nei meccanismi relazionali e di scambi esistenti e costantemente rielaborati tra i Paesi e aree di origine e Paesi e aree di destinazione<sup>7</sup>.

Il concetto di **sistema migratorio** viene applicato per la prima volta alle migrazioni internazionali alla fine degli anni '80 da Fawcett e Arnold<sup>8</sup>. Tale approccio nasce dalla consapevolezza dell'**interdipendenza delle società contemporanee nel contesto della globalizzazione** e sottolinea come i flussi di capitali, merci, idee e informazioni siano collegati ai flussi di persone. L'obiettivo di tali teorie, che possiamo collocare nel

<sup>6</sup> Ambrosini M. (2005), "Sociologia delle migrazioni", Bologna, Il Mulino

<sup>7</sup> Ambrosini M. (2005), "Sociologia delle migrazioni", Bologna, Il Mulino

<sup>8</sup> Fawcett J.T, and Arnold F (1987), The Role of Surveys in the Study of International Migration: An Appraisal, The International Migration Review Vol. 21, No. 4, Special Issue: Measuring International Migration: Theory and Practice.



quadro teorico delle spiegazioni macrosociologiche, è di mettere in luce i legami che concorrono alla mobilità umana e che ne determinano la direzionalità.

Il concetto di sistema migratorio dà, inoltre, la possibilità di illustrare la complessità del fenomeno in questione, poiché unisce in uno stesso schema interpretativo le varie dimensioni che entrano in gioco negli Stati di origine e in quelli di destinazione e i relativi legami, tenendo conto anche del feedback che le migrazioni operano nei contesti di partenza modificandoli.

### I trends principali della migrazione moderna

Considerate alcune tra le teorie sociopolitiche che sono alla base del fenomeno migratorio, è interessante individuare ed analizzare i **trends principali** della migrazione moderna. Proprio a tale scopo, lo **European Political Strategy Centre** ha redatto e pubblicato il documento **“Ten Trends Shaping Migration”** in cui vengono elencate e analizzate alcune tra le tendenze che stanno influenzando il modo in cui le persone migrano e le politiche di migrazione<sup>9</sup>. Verranno, di seguito, presi in considerazione i trend che maggiormente rispondono al nostro Report.

- Il numero di persone sfollate a seguito di **conflitti armati, violazioni dei diritti umani o persecuzioni** è aumentato drasticamente negli ultimi dieci anni. La maggior parte dei flussi migratori causati da conflitti si verifica all'interno dei Paesi stessi. Il numero di persone che si trovano in questa situazione è aumentato da 28,8 milioni nel 2012 a 40,3 milioni nel 2016.
- Il 16% degli adulti del mondo si trasferirebbe in un altro Paese se ne avesse la possibilità: si tratta di circa 700 milioni di persone. In realtà, sono solo 7-9 milioni quelle che migrano ogni anno, ovvero solo l'1% di quelli che vorrebbero trasferirsi all'estero. Ciò può essere spiegato dal fatto che le persone estremamente povere non hanno i mezzi finanziari per migrare.
- Le moderne **tecnologie dell'informazione** e le piattaforme di **social media** aprono flussi di informazioni che non erano prontamente disponibili nell'era pre-Internet. La connettività digitale non solo espone i migranti a stili di vita alternativi, ma consente loro di ricercare attivamente opzioni e destinazioni di migrazione. Ad esempio, il periodo 2015-2016 ha visto un'esplosione di innovazioni sociali e tecnologiche per affrontare le sfide poste da un gran numero di richiedenti asilo e migranti che arrivano in Europa.
- Secondo gli attuali trend, il fenomeno dell'**urbanizzazione** sarà sempre più rapido nel lungo termine. Oggi il 54% di tutte le persone vive in aree urbane e si stima che questa quota aumenterà fino al 66% entro il 2050. Si prevede, inoltre, un aumento delle dimensioni della migrazione nelle città: i beni e i servizi finanziati pubblicamente, come alloggi a prezzi accessibili, istruzione, servizi sociali e assistenza sanitaria che sono già sotto pressione, dovranno far fronte a richieste aggiuntive di migranti e rifugiati.
- I **cambiamenti climatici** stanno rimodellando la mappa delle aree vivibili in tutto il mondo: l'innalzamento del livello dei mari, l'aumento della temperatura superficiale e le interruzioni dei cicli idrici stanno rendendo più comuni siccità e piogge torrenziali

<sup>9</sup> European Political Strategy Centre, “Ten Trends Shaping Migration”, 2018 [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10\\_trends\\_shaping\\_migration.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10_trends_shaping_migration.pdf)



rendendo più difficile la sopravvivenza umana in alcune aree. Condizioni meteorologiche estreme, hanno costretto 196 milioni di persone a fuggire dalle loro case.

A tal riguardo, nuovi e approfonditi studi sulle conseguenze del cambiamento climatico presentano scenari che si stanno già avverando, con futuri spostamenti di centinaia di milioni di persone, i c.d. **"migranti climatici"**, persone che saranno costrette a lasciare la propria casa e la propria terra di origine per circostanze ambientali legate soprattutto a quei processi lenti e costanti già in atto come, per esempio, la desertificazione delle terre.

## I migranti climatici

Uno studio del 2018 condotto dalla Banca Mondiale, *"Groundswell - Preparing for internal climate migration"*, ha analizzato le conseguenze umane dei cambiamenti climatici: come le persone si sposteranno all'interno dei loro paesi e dal loro paese a un altro<sup>10</sup>.

Tuttavia, prevedere quanti saranno i migranti climatici è un'operazione impossibile. La migrazione è, infatti, influenzata da numerosi **fattori antropici** che sono certamente più difficili da prevedere di quelli naturali, già di per sé spesso incerti. Il numero di persone che lascerà il proprio luogo di origine per ragioni ambientali dipenderà da una lunga serie di fattori aggiuntivi, come la specificità dei luoghi e delle popolazioni, la facilità con cui sarà possibile spostarsi per questo genere di fenomeni, fattori legali o anche le risposte al fenomeno da parte dei governi locali. Secondo numerosi studi **entro il 2050 i migranti climatici interni potrebbero essere circa 200 milioni**<sup>11</sup>. La Banca Mondiale, nel 2018, ha invece stimato migrazioni interne di 143 milioni di persone entro il 2050, di cui 86 milioni di persone in Africa, 40 milioni in Asia del Sud, 17 milioni in America Latina<sup>12</sup>.

Ci sono altre conseguenze molto complesse da prendere in considerazione quando si parla di **clima e migrazione**: il cambiamento climatico può essere, ad esempio, un elemento significativo per lo scoppio di conflitti, spesso interstatali. Ad esempio, le perdite di raccolti e la conseguente disoccupazione vengono considerati una concausa delle rivolte della primavera araba in Egitto e in Libia; una siccità senza precedenti nel 2007 si è poi abbattuta sulla Siria, spingendo molti siriani a spostarsi nelle periferie delle città già di per sé sovrappopolate. Tutto questo ha aggravato le tensioni, la corruzione e la disuguaglianza dilagante, contribuendo allo scoppio della guerra civile nel 2011<sup>13</sup>.

Sebbene i vari modelli elaborati non possano dire molto sulla tensione culturale e sociale che potrebbe derivare dall'afflusso di migranti climatici in alcuni paesi e regioni, sono

<sup>10</sup> Rigaud, Kanta K.; Sherbinin, Alex de; Jones, Bryan R; Bergmann, Jonas Sebastian; Clement, Viviane Wei Chen; Ober, Kayly Jennifer; Schewe, Jacob; Adamo, Susana; McCusker, Brent; Heuser, Silke; Midgley, Amelia. 2018, *"Groundswell: preparing for internal climate migration (Vol. 2): Main report"* Washington, D.C., World Bank Group.

<sup>11</sup> Global Report on Internal Displacement, 2019, IDMC, <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2020/>

<sup>12</sup> Vedere nota 10

<sup>13</sup> Colin P. Kelley, Shahrzad Mohtadib, Mark A. Cane, Richard Seager, Yochanan Kushnir (2015), "Climate change in the Fertile Crescent and implications of the recent Syrian drought", *Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS)*, vol. 112. N. 11.

**Cambiamento climatico, Migrazione ed Urbanizzazione**

comunque un significativo punto di partenza per future analisi in questa direzione. Le regioni potenzialmente più colpite dai cambiamenti climatici sono e continueranno ad essere tra le più povere al mondo, nonostante, paradossalmente, nella maggioranza dei casi siano tra quelle che contribuiscono meno alle emissioni pro capite di gas serra, il principale contributo umano al cambiamento climatico. Tutto quel che accadrà come conseguenza delle migrazioni climatiche costituirà dunque un fattore di pressione su un territorio ed ambiente umano già vulnerabili. Si stima, ad esempio, che il 96% della futura crescita urbana avverrà in alcune delle città più fragili del mondo, caratterizzate già da elevati livelli di conflitto e da governi incapaci di farvi fronte. Attualmente, poco più della metà della popolazione del pianeta vive nelle aree urbane, ma entro la metà del secolo, secondo la Banca Mondiale, il 67% della popolazione vivrà in città, molte delle quali non riusciranno a sostenere l'afflusso<sup>14</sup>. Per quanto abbandonare un villaggio per la città è già di per sé abbastanza difficile, attraversare un confine e andare in un altro paese è un processo, per chi lo vive, drammatico a 360 gradi, soprattutto si tiene conto che il diritto internazionale non riconosce il diritto all'asilo per motivi ambientali. Per questo la definizione di "rifugiati climatici" è, almeno per ora, inesatta.

---

<sup>14</sup> vedere nota 10

### Clima ed Urbanizzazione

Il fenomeno dell'urbanizzazione è uno dei temi più attuali degli ultimi 20 anni perché pone diversi interrogativi rispetto a **come i centri urbani mondiali sapranno rispondere alle continue sfide** dei prossimi decenni. Si stima infatti che, **entro il 2050, quasi il 70% della popolazione mondiale vivrà in centri urbani**<sup>15</sup> e che, entro il 2030, quasi il 40% di chi vive in centri urbani si troverà ad abitare in baraccopoli o in quartieri privi di servizi necessari per vivere<sup>16</sup>. La frequenza di piogge torrenziali e mareggiate è in aumento nelle grandi città densamente popolate come New York, Mumbai e Giacarta, colpendo più duramente coloro che vivono in insediamenti marginalizzati e informali come i bassifondi. La desertificazione inghiotte la terra arabile necessaria per nutrire la crescente popolazione urbana. E l'innalzamento del livello del mare minaccia tutti coloro che vivono nelle zone costiere, nelle regioni delta e nei paesi delle piccole isole. Problemi infrastrutturali, degradazione ambientale, aumento demografico sono quindi solo alcuni dei problemi con cui, ogni giorno, i centri urbani devono confrontarsi<sup>17</sup>.

In tutto questo, un fattore che spesso passa in secondo piano rispetto alle cause che incidono sull'urbanizzazione cittadina mondiale è quello della **migrazione dovuta a cambiamenti climatici**. Tuttavia, se si pensa a come siano evolute le città, si capisce che i fenomeni migratori siano state le vere forze trainanti dell'espansione delle aree urbane mondiali. Al giorno d'oggi, i fattori che spingono persone a muoversi dai luoghi di residenza ad altre aree, interne od esterne al proprio paese d'origine, sono principalmente ragioni di natura economica. Fra tali ragioni, anche **il cambiamento climatico è diventato una delle cause che portano popolazioni a muoversi dalle zone rurali ai centri urbani**. E le attuali tendenze migratorie rischiano di intensificarsi a causa degli evidenti effetti che il cambiamento climatico sta avendo sul nostro pianeta.

È necessario quindi soffermarsi di più sulla **triplice relazione cambiamento climatico - migrazione - urbanizzazione**, perché oggi l'impatto che i fenomeni migratori causati da cambiamenti climatici hanno sull'urbanizzazione mondiale è uno dei più evidenti e anche più preoccupanti risultati del problema del *climate change*. Nonostante, infatti, molte volte i centri urbani rappresentano la migliore soluzione per una condizione di vita migliore per i migranti e anche, quindi, la possibilità di una migliore conservazione di alcune zone rurali<sup>18</sup>, in questo caso il flusso migratorio dovuto a cambiamenti climatici provoca diversi problemi non solo alle zone urbane destinate ad accogliere i migranti, ma rende anche le zone rurali abbandonate progressivamente inabitabili a causa degli effetti dell'erosione climatica e della mancanza di cura del territorio da parte dell'uomo.

<sup>15</sup> PRB (Population Reference Bureau). 2016. "2016 World Population Data Sheet." Washington, DC

<sup>16</sup> UNDP (United Nations Development Programme). 2009. Human Development Report 2009. New York

<sup>17</sup> Bencivenga, V. R., and B. D. Smith. 1997. "Unemployment, Migration, and Growth." *Journal of Political Economy* 105 (3): 582-608.

<sup>18</sup> Marcotullio, P., S. Baptista, and A. de Sherbinin. 2011. "Urbanization, Poverty Reduction and Ecosystem Integrity." In *Integrating Ecology and Poverty Reduction: The Application of Ecology in Development Solutions*, ed. F. De Clerk, J. Ingram, and C. Rumbaitis Del Rio. New York: Springer.

Sebbene quindi **la migrazione potrebbe rappresentare un mezzo per adattarsi** al cambiamento climatico, spesso vi sono **conseguenze problematiche per le città** che non riescono ad accogliere i flussi migratori e quindi per coloro che arrivano e si trovano a vivere in precarietà continua. In vista dell'escalation del cambiamento climatico, c'è quindi un **urgente necessità di sviluppare politiche specifiche** al problema in questione, che prendano in considerazione i suoi diversi aspetti: da quello migratorio, a quello climatico e, infine, a quello strutturale di un adattamento dell'urbanità in funzione di una migliore accoglienza e vivibilità per i suoi abitanti, presenti e futuri.

## Clima e migrazioni

Sebbene ci siano **più di 250 milioni di migranti nel mondo**, ciò rappresenta solo un quarto del totale dei "migranti a vita", ossia quella categoria di migranti che, volontariamente o involontariamente, saranno costretti a vivere fra continui spostamenti tra paesi. Il flusso migratorio principale coinvolge le persone che si spostano all'interno dei propri paesi, il più delle volte **da aree non urbane a aree urbane e tra paesi e città, ossia la cosiddetta "migrazione interna"**<sup>19</sup>. In generale, la migrazione è una risposta complessa a situazioni scatenate da vari fattori e, sebbene molte persone migrino per scelta, **la migrazione involontaria**, sia essa dovuta a conflitti o catastrofi ambientali, è una questione di sopravvivenza. E tali sopravvissuti sono i milioni di migranti involontari o *IDP - internally displaced people* che migrano sempre di più dalle zone rurali a quelle cittadine. Nel decennio scorso, l'aumento di **migranti involontari che si sono spostati verso le città** per sfuggire da situazioni estreme è stato esponenziale: **60% di rifugiati e 80% di IDP** vivono ora in aree urbane (Fig. 1).

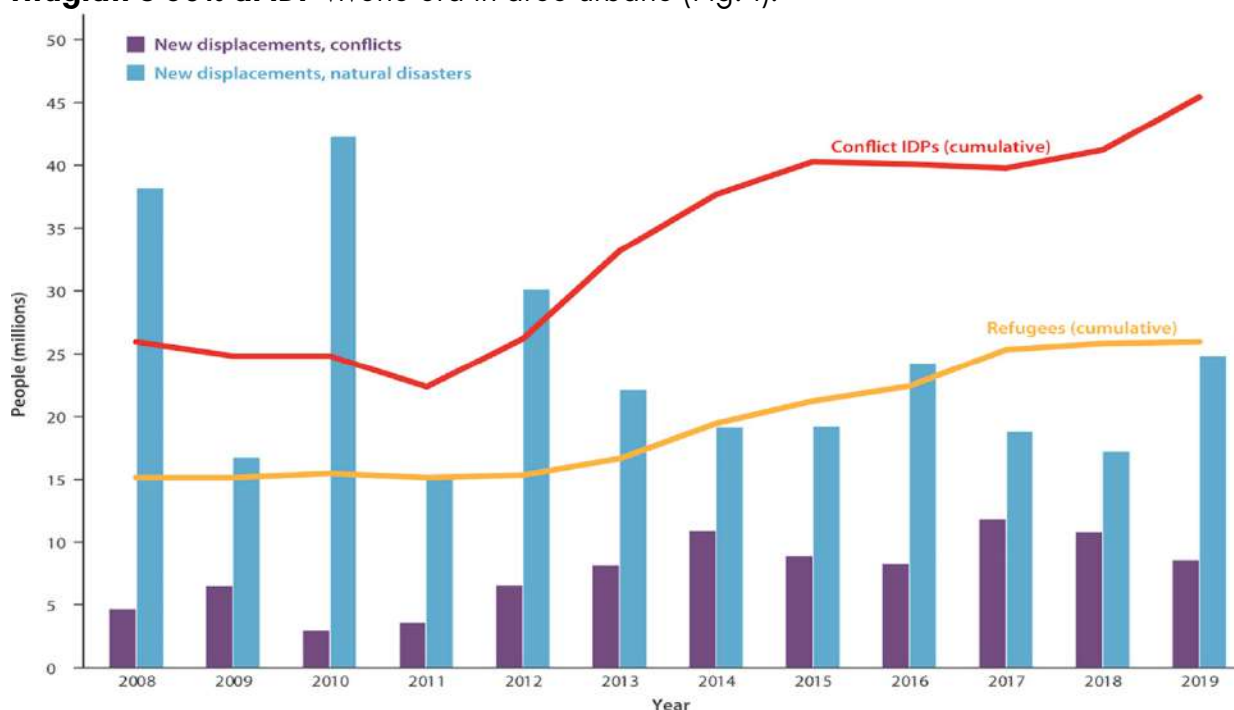


Fig.1 - Confronto fra il tasso di catastrofi globali e sfollamenti e il tasso di di rifugiati e sfollati interni costretti a muoversi a causa di cause naturali (2008-2019) - International Displacement Monitoring Centre

Dalla figura, si può chiaramente notare come il **cambiamento climatico stia sempre di più aggravando la situazione degli IDP** che sono costretti a migrare per

<sup>19</sup> [UNDP](#) (United Nations Development Programme). 2009. Human Development Report 2009. New York

sopravvivenza. In media, negli ultimi dieci anni, quasi **24 milioni di persone** sono state costrette ad **emigrare a causa di disastri legati al clima** (figura 1). L'International Displacement Monitoring Center riporta che 9,8 milioni di persone sono state sfollate a causa di disastri nella prima metà del 2020<sup>20</sup>. Gli impatti futuri del cambiamento climatico, inclusi incendi, tempeste e siccità, porteranno ad un maggiore sfollamento temporaneo e altereranno i flussi migratori permanenti, con gravi conseguenze per i centri urbani.

Diverse proiezioni mostrano infatti quali siano i cambiamenti radicali del clima in diverse regioni mondiali. Ad oggi, **quasi un terzo della popolazione mondiale si trova in luoghi che entro il 2070 saranno più caldi delle attuali regioni del deserto del Sahara** (temperatura media annuale  $> 29^{\circ}\text{C}$ )<sup>21</sup>. Infatti, la prevista espansione delle aree urbane si tradurrà in un'intensificazione del calore nelle aree urbane - in media  $0.5^{\circ}\text{C}$  -  $0.7^{\circ}\text{C}$  gradi in più, che possono aumentare a  $+3^{\circ}\text{C}$  in alcune città<sup>22</sup>. Inoltre, i **cambiamenti climatici porteranno direttamente a flussi migratori involontari sempre maggiori** e all'amplificazione della migrazione sia interna che internazionale. Il cambiamento climatico sta inducendo il movimento verso le città e verso la cosiddetta **"migrazione graduale"**: i migranti si dirigono verso le città entro il proprio paese, accumulano capitale in pochi anni e poi cercano di spostarsi a livello internazionale per migliorare il proprio tenore di vita.

### Migrazione interna

Un fenomeno quindi di particolare rilevanza all'interno delle migrazioni dovute ai cambiamenti climatici riguarda quello degli **spostamenti migratori da centri rurali ad urbani all'interno di una determinata area**, primo step di quella "migrazione graduale" che porta i migranti a dirigersi poi verso aree esterne al proprio paese. Tale fenomeno è una delle cause che può maggiormente alimentare l'espansione incontrollata delle città e a peggiorare la situazione precaria di molti centri urbani inadatti all'accoglienza di flussi migratori dalle zone rurali. Infatti, circa il **40% del tasso di crescita urbana** nei paesi a basso e medio reddito è correlato alla **migrazione interna**<sup>23</sup>, sebbene il modello non sia uniforme tra i paesi: la migrazione, infatti, rappresenta meno di un terzo della crescita della popolazione urbana dell'Africa subsahariana, ma è molto più influente in Asia<sup>24</sup>.

Tuttavia, il **fenomeno della migrazione interna è problematico anche in senso inverso**. Infatti, a causa dell'eccessiva densità di popolazione, dovuta anche a fenomeni migratori, le città diventeranno sempre più inadatte ad accogliere persone e provocheranno fenomeni di migrazione interna verso zone periferiche o rurali<sup>25</sup>. Il problema si presenta quindi come irrisolvibile. Da un lato, a causa degli effetti del

<sup>20</sup> [Internal displacement 2020: Mid-year update](#), 2020, IDMC

<sup>21</sup> Xu, C., Kohler, T.A., Lenton, T.M., Svenning, J.C., and Scheffer, M. (2020). Future of the human climate niche. Proc. Natl. Acad. Sci. USA 117, 11350-11355.

<sup>22</sup> Huang, K., Li, X., Liu, X., and Seto, K.C. (2019). Projecting global urban land expansion and heat island intensification through 2050. Environ. Res. Lett. 14, 114037

<sup>23</sup> Montgomery, M. R. 2008. "The Urban Transformation of the Developing World." Science 319 (5864): 761-64.

<sup>24</sup> Tacoli, C., G. McGranahan, D. Balk, B. Anderson, and D. Satterthwaite. 2015. "Urbanisation, Rural- Urban Migration and Urban Poverty." IIED Working Paper, International Institute for Environment and Development, London.

<sup>25</sup> *Ibid.*

**Cambiamento climatico, Migrazione ed Urbanizzazione**

cambiamento climatico sulle zone rurali, la popolazione è costretta a migrare internamente verso i centri urbani. Dall'altro lato, l'incapacità di accoglienza dei centri urbani dovuta a fenomeni migratori continui, insieme ai numerosi problemi strutturali che già preesistono nei centri urbani, porterà, negli anni, ampie porzioni di popolazione cittadina a dover migrare verso aree periferiche o rurali, le quali non sempre saranno a loro volta ospitali a causa dell'erosione climatica su quei territori.

Stiamo quindi parlando di un **problema con molte sfaccettature e di dimensioni epocali** che necessita di **politiche strutturali mirate** per essere compreso e risolto. Nel prossimo futuro, infatti, diversi contesti urbani si troveranno ad affrontare situazioni in cui la crescita della popolazione naturale si sommerà alla minaccia del cambiamento ambientale e all'arrivo di flussi migratori. I centri urbani dovranno quindi affrontare diverse e precise sfide e dovranno adattare i loro sistemi urbanistici per far fronte alla triplice crisi strutturale: climatica, migratoria e urbanistica.

## Case study: l'Asia meridionale

### Cambiamento climatico e flussi migratori in sud Asia

L'Asia meridionale ospita quasi **un quarto** della popolazione mondiale e sta vivendo una rapida **urbanizzazione**<sup>26</sup>. Un numero crescente di persone vive in città esposte a pericoli naturali come le piogge monsoniche, le inondazioni, i terremoti e le frane. Questi eventi di breve-media durata, i cui danni ed effetti sono immediati, stanno esercitando una forte **pressione sui flussi migratori preesistenti**, danneggiando l'equilibrio economico e sociale dei paesi sud-asiatici. Le **inondazioni** sono già una problematica rilevante in molte parti della regione, ma in alcune aree, in particolare dove si prevede un'intensificazione dell'attività monsonica, la situazione rischia di precipitare nell'emergenza umanitaria. La **siccità** potrebbe ugualmente diventare un problema crescente in Asia meridionale, dove sia le risorse idriche che i sistemi agricoli rischiano di essere significativamente colpiti.

Il rapporto del 2012 della Banca Asiatica per lo Sviluppo<sup>27</sup> conclude che è imperativo iniziare a esaminare in modo aggressivo le sfide climatiche emergenti per evitare futuri e complessi **scenari di crisi**. L'estrema vulnerabilità dell'Asia meridionale desta preoccupazione per i potenziali cambiamenti e gli **aumenti delle migrazioni** sia interne che internazionali nel subcontinente. Nelle aree di conflitto esistenti, l'aggiunta di fattori di stress legati al cambiamento climatico e al cambiamento dei modelli migratori potrebbe rappresentare un **problema di sicurezza**.

Come Barnett e Webber (2010)<sup>28</sup> hanno sottolineato nel loro rapporto per la Banca Mondiale "nei prossimi decenni il cambiamento climatico probabilmente esacerberà i modelli migratori esistenti più di quanto non creerà flussi completamente nuovi". Secondo questa ottica è dunque rilevante capire ed analizzare i flussi attuali e **agire in previsione** di un incremento sostanziale nei prossimi decenni. In Asia meridionale vi è un grande volume di **migrazione circolare** e di **pendolarismo dalle aree rurali a quelle urbane**. Ciò comporta in gran parte l'abbandono temporaneo dei villaggi per lavorare in città, creando forti legami tra le zone rurali e quelle urbane. Le conseguenze di tale comportamento migratorio sono molteplici, ma come sottolineato nel rapporto per la Banca Mondiale, i principali effetti saranno (a) un aumento significativo della popolazione esposta ai rischi del cambiamento climatico, come conseguenza della **crescita massiccia delle megalopoli nelle aree costiere**, e (b) i flussi temporanei, ciclici e permanenti tra zone rurali e urbane **incrementeranno le disuguaglianze** e il crescente impoverimento delle aree rurali.

Il fenomeno della migrazione interna e il rapporto tra zone rurali e urbane non sono nuovi in Asia meridionale: per motivi culturali e sociali molte **donne emigrano per maritarsi**, mentre molti uomini si spostano nelle città per sostenere la famiglia che vive nelle zone

<sup>26</sup> [Population, total- World](#)

<sup>27</sup> Asian Development Bank. 2012. *Addressing Climate Change and Migration in Asia and the Pacific*. © Asian Development Bank. [Addressing Climate Change and Migration in Asia and the Pacific | Asian Development Bank \(adb.org\)](#)

<sup>28</sup> Barnett, Jon R. and Webber, Michael, "Accommodating Migration to Promote Adaptation to Climate Change" (April 1, 2010). World Bank Policy Research Working Paper No. 5270, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=1589284>



rurali, e sopravvive con le **rimesse**. In India, i migranti interni rappresentano il 37% della popolazione del Paese<sup>29</sup>, mentre in Nepal e Bangladesh, secondo il censimento del 2011, rappresentano rispettivamente il 14%<sup>30</sup> e il 10%<sup>31</sup> della popolazione. Come detto, la migrazione rappresenta anche una **strategia di sostentamento** fondamentale in tutta l'Asia meridionale. Per esempio, in Bangladesh, i dati della Household Income and Expenditure Survey (HIES)<sup>32</sup> del 2010 hanno stimato che circa il 12% delle famiglie ha ricevuto rimesse interne.

La tradizione migratoria è dunque ben radicata nella cultura asiatica, tuttavia questi flussi sono sempre più mediati dai cambiamenti climatici in corso. Nelle **aree sensibili al cambiamento climatico** (*climate change hot spots*), come la regione himalayana dell'Asia meridionale, le regioni deltaiche dell'India orientale e del Bangladesh e le terre semiaride del Pakistan e dell'India meridionale, le persone adottano sempre più spesso la migrazione come strategia per adattarsi agli impatti ambientali associati al cambiamento climatico e per affrontare i rischi crescenti. Alcune previsioni indicano che se non vi sarà nessuna azione, i migranti interni in Asia meridionale, attualmente stimati in oltre 40 milioni (o l'1,8% della popolazione della regione), potranno aumentare **fino al 25%** tra il 2020 e il 2050<sup>33</sup>.

In uno dei report più recenti riguardanti il cambiamento climatico in Asia meridionale<sup>34</sup>, alcuni studiosi hanno sottolineato come sia empiricamente chiaro che nelle aree sensibili al clima, la migrazione sia uno **strumento per diversificare i mezzi di sussistenza** e rispondere a molteplici rischi climatici e non climatici. Nello specifico, nel delta del Sunderbans tra l'India orientale e il Bangladesh, le minacce esistenti dovute ad eventi estremi come i cicloni si **intersecano con fattori non climatici**, come le limitate opportunità di diversificazione dei mezzi di sussistenza. Nelle zone semiaride dell'India meridionale, le piogge sempre più irregolari e la siccità prolungata, oltre a **deviare le aspirazioni dei giovani** (lontano dall'agricoltura) spingono gli stessi a migrare verso città come Bangalore e Mumbai. In Himalaya, i mezzi di sussistenza già precari vengono esacerbati da piogge estreme e irregolari, costringendo le persone a **cercare fonti di reddito sicure** al di fuori delle montagne. Inoltre, l'evidenza empirica suggerisce che la maggior parte di questa migrazione è interna.

### Disastri naturali e sfollati nel 2019

L'Asia meridionale ha registrato 9,5 milioni di nuovi spostamenti associati a disastri naturali nel 2019, la cifra più alta dal 2012 e che rappresenta il **30% del totale globale**<sup>35</sup> (Figura 2). Alluvioni scatenate dai monsoni in India e in Bangladesh e i cicloni Fani e

<sup>29</sup> [Census of India Website : Office of the Registrar General & Census Commissioner, India \(censusindia.gov.in\)](http://censusindia.gov.in)

<sup>30</sup> [Nepal-Census-2011-Vol1.pdf \(un.org\)](http://www.un.org)

<sup>31</sup> [Union Statistics.pdf](http://www.unionstats.com)

<sup>32</sup> [Household Income and Expenditure Survey,2010](http://www.bhls.gov.bd)

<sup>33</sup> Rigaud, Kanta K.; Sherbinin, Alex de; Jones, Bryan R.; Bergmann, Jonas Sebastian; Clement, Viviane Wei Chen; Ober, Kayly Jennifer; Schewe, Jacob; Adamo, Susana; McCusker, Brent; Heuser, Silke; Midgley, Amelia. 2018. "Groundswell: preparing for internal climate migration (Vol. 2): Main report (English)". Washington, D.C.: World Bank Group. <http://documents.worldbank.org/curated/en/846391522306665751/Main-report>

<sup>34</sup> [Migration and Household Adaptation in Climate-Sensitive Hotspots in South Asia | SpringerLink](https://www.springerlink.com)

<sup>35</sup> Global Report on Internal Displacement, 2019, IDMC [IDMC | GRID 2020 | Global Report on Internal Displacement 2020 \(internal-displacement.org\)](http://www.idmc.org)

**Cambiamento climatico, Migrazione ed Urbanizzazione**

Bulbul sono stati tra gli eventi a costringere la maggior parte delle persone a fuggire dalla loro casa sia nella regione che a livello intra-statale. Una media di 6,5 milioni di sfollati per anno è stata registrata nella regione nell'ultimo decennio, rendendola **una delle più colpite** dal fenomeno in tutto il mondo (Figura 3).

**Nuovi dislocamenti causati da disastri naturali, 2019**

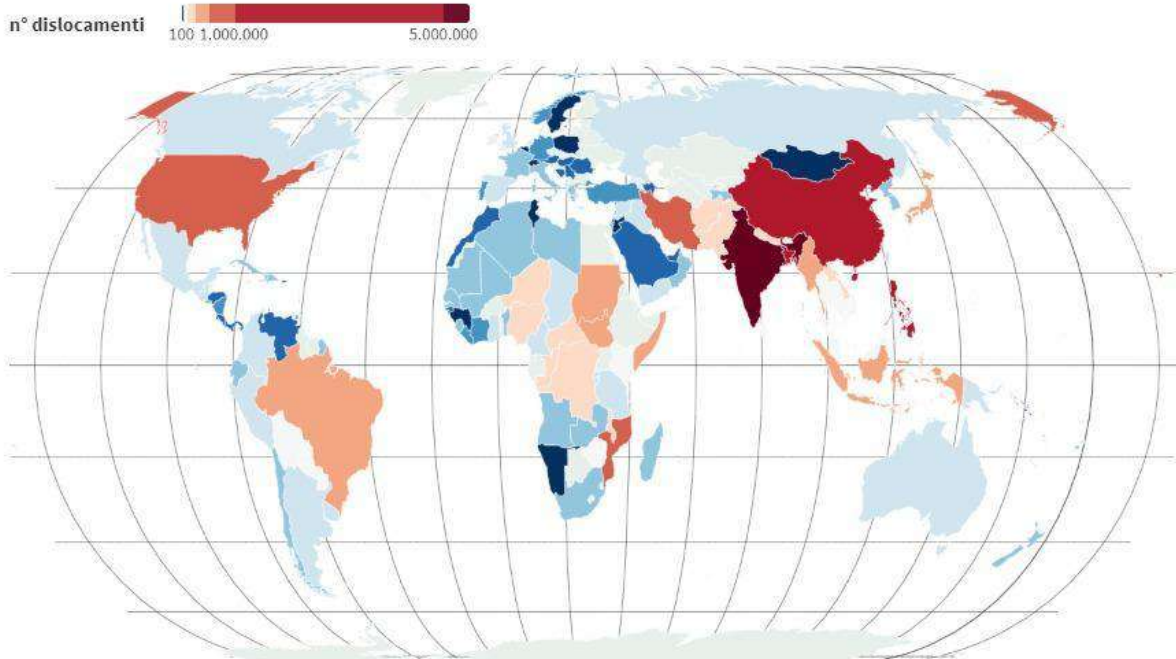


Figura 2: Nuovi dislocamenti causati da disastri naturali nel mondo, 2019- Fonte dati: IDMC

**Nuovi dislocamenti causati da conflitti e disastri in Asia meridionale 2009-2019**

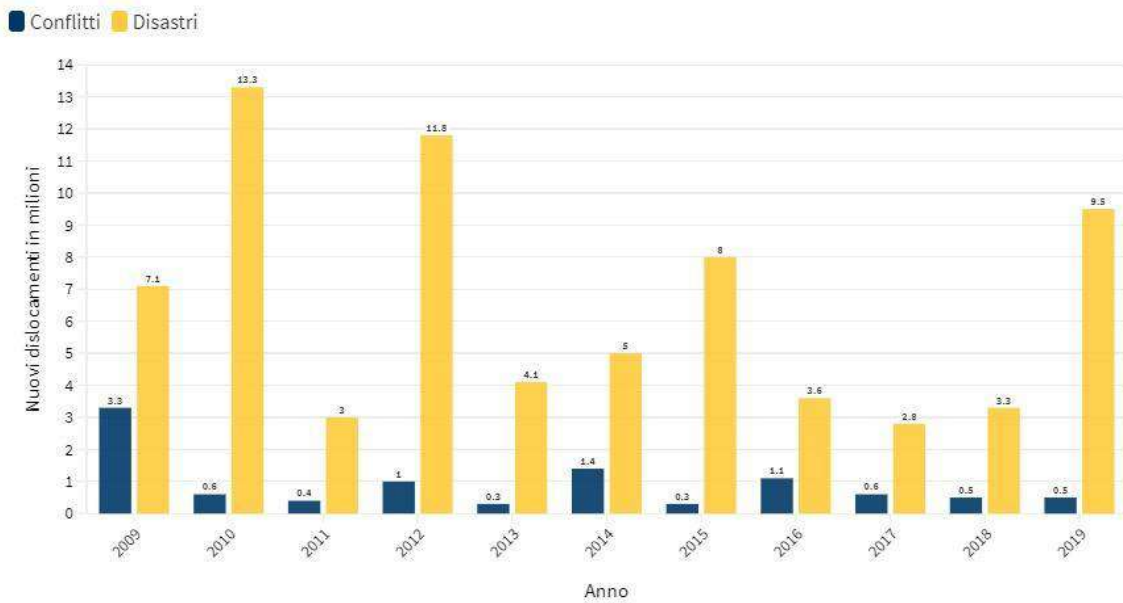


Figura 3: Nuovi dislocamenti causati da conflitti e disastri naturali in Asia meridionale nel decennio 2009-2019- Fonte dati: IDMC

Secondo i dati dell'IDMC, nel 2019 ci sono stati **cinque milioni di nuovi sfollamenti** per disastri naturali in **India**, la più alta cifra al mondo. L'anno è stato anche il settimo **più caldo** dal 1901, e i monsoni i **più piovosi** degli ultimi 25 anni<sup>36</sup>. Queste condizioni hanno contribuito ad alimentare la distruttiva potenza delle otto tempeste tropicali che hanno colpito il paese. Il più devastante è stato il **ciclone Fani**, che ha causato più di 2,6 milioni di sfollamenti nei mesi successivi. In aggiunta, è stato registrato un periodo di forte siccità che in Maharashtra tra marzo e giugno ha costretto 50.000 contadini e le loro famiglie a rifugiarsi in "campi di bestiame", siti di sfollamento gestiti da Ong dove anche il bestiame viene nutrito e abbeverato<sup>37</sup>.

Anche il Bangladesh è stato fortemente colpito nel 2019, e risulta essere tra i paesi che hanno registrato **il più grande numero di nuovi sfollamenti** per catastrofi naturali, con più di quattro milioni<sup>38</sup> di spostamenti. Qui il governo ha messo in atto efficaci sistemi di **allerta precoce**, cosicché la popolazione locale potesse ricevere rapidamente gli avvisi dal dipartimento meteorologico del paese<sup>39</sup>. Anche qui il ciclone Fani ha innescato l'evacuazione di 1,7 milioni di persone in diversi distretti costieri<sup>40</sup>, causando tra India e Bangladesh quasi 3,5 milioni di sfollamenti, il più alto valore per un singolo evento nel 2019 (Figura 4). Inoltre, il **ciclone Bulbul** ha provocato più di 2,1 milioni di evacuazioni a novembre.

Diversamente, l'Afghanistan ha vissuto **la peggiore siccità** degli ultimi decenni nel 2018, ed il suo impatto è proseguito nel 2019 con raccolti scarsi e l'aumento dell'**insicurezza alimentare** in tutto il paese<sup>41</sup>. La mancanza di servizi e di protezione sociale hanno costretto le persone a trasferirsi dalle aree rurali a quelle urbane, alimentando la rapida espansione di **insediamenti informali** nelle principali città del paese<sup>42</sup>.

Nel 2019 il Nepal ha registrato specialmente piogge, inondazioni e frane che hanno bloccato le strade principali e interrotto le reti di comunicazione ostacolando l'accesso alle comunità colpite per i servizi di emergenza.<sup>43</sup> Ma i flussi migratori del paese restano fortemente segnati dal **terremoto di Gorkha** nel 2015, infatti molti dei 2,8 milioni di sfollati vivono ancora in dislocazione alla fine del 2019<sup>44</sup>. La posizione del Nepal all'incrocio delle placche tettoniche indiane ed eurasiatiche lo rendono molto incline ai terremoti. Il terremoto di Gorkha e i suoi effetti sul lungo termine ricordano che è necessario investire molto di più nella riduzione del rischio per far fronte a eventi di tale intensità.

<sup>36</sup> [Statement on Climate of India during 2019](#), [Rewind 2019: The 10 Rainiest and Driest Cities Last Year | The Weather Channel](#)

<sup>37</sup> [Drought forces farmers to move into cattle camps | India News - Times of India](#)

<sup>38</sup> Global Report on Internal Displacement, 2019, IDMC [IDMC | GRID 2020 | Global Report on Internal Displacement 2020 \(internal-displacement.org\)](#)

<sup>39</sup> [The Bangladesh Cyclone Preparedness Program. A Vital Component of the Nation's Multi-Hazard Early Warning System](#)

<sup>40</sup> Internal displacement 2020: Mid-year update, 2020, IDMC [Internal displacement 2020: Mid-year update \(internal-displacement.org\)](#)

<sup>41</sup> [Afghanistan: Drought - 2018-2019 | ReliefWeb](#)

<sup>42</sup> A different kind of pressure: the cumulative effects of displacement and return in Afghanistan, 2020, IDCM

<sup>43</sup> [Flash floods and landslides kill 40 in Nepal as thousands are forced to flee their homes | Daily Mail Online](#)

<sup>44</sup> [Rebuilding work fails to progress as expected in Gorkha district - Nepal](#)

## Numero dislocamenti per disastro naturale, 2019 in base al valore

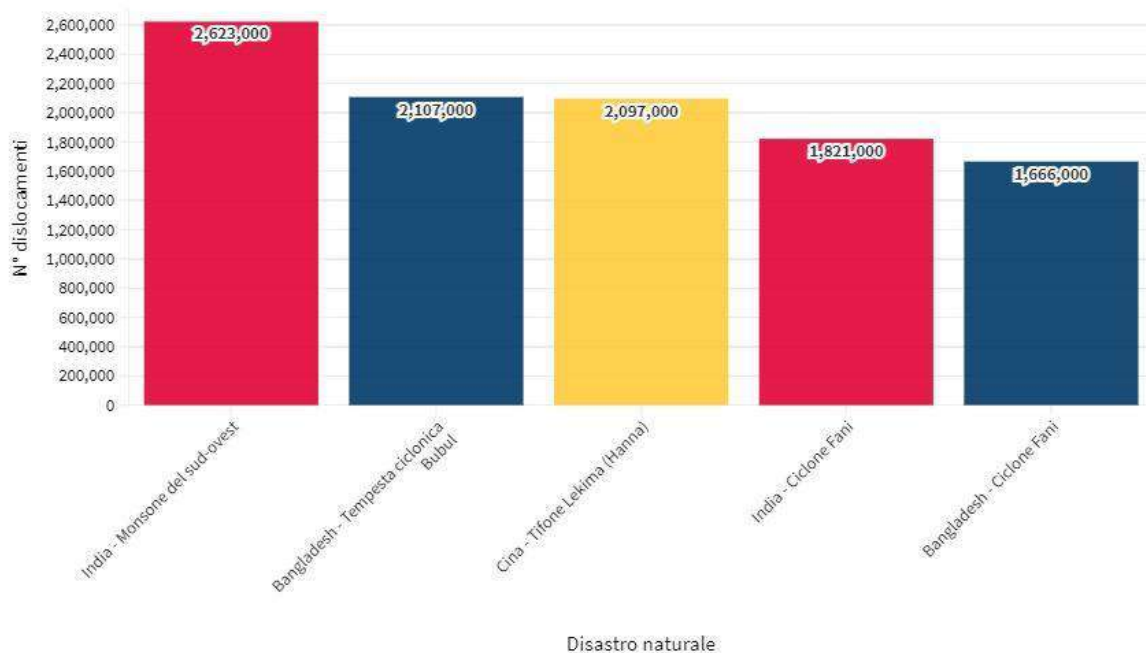


Figura 4: Numero dislocamenti per disastro naturale in base al valore, 2019

### Migrazione ed urbanizzazione

I **grandi disastri naturali** che hanno colpito l'Asia meridionale nel 2019 hanno danneggiato molte abitazioni e minato il lavoro e la sopravvivenza di milioni di persone, che si sono viste costrette a migrare in altre città per cercare un nuovo lavoro in zone più sicure. I flussi migratori da zone rurali a urbane sono però determinati anche da **cambiamenti climatici più gradual**i come, per esempio, periodi di siccità o eccessive piogge, che seppur non causino morti o devastazioni immediate, possono sul lungo termine danneggiare l'intero settore agricolo delle zone rurali, fonte primaria di sostentamento per le famiglie contadine. Rosegrant et al.<sup>45</sup> mostrano che il cambiamento climatico potrebbe causare **un calo** di circa 20 milioni di tonnellate (25%) **nella produzione di riso** e di oltre 30 milioni di tonnellate **di grano** (30%) nel periodo 2000-2050 in India. Chiaramente, questo potrebbe creare una pressione significativa per la migrazione da rurale a urbana, sia permanente che temporanea. Già nel 2012 l'Asian Disaster Preparedness Center<sup>46</sup> aveva sottolineato nel suo report annuale come il Bangladesh fosse già sotto pressione a causa delle crescenti richieste di cibo e dei problemi paralleli di esaurimento dei terreni agricoli e delle risorse idriche, e della mancanza di politiche sociali e di mezzi di sostentamento alternativi. Di conseguenza il cambiamento climatico non è l'unica ragione della migrazione in Asia meridionale, ma

<sup>45</sup> Gerald C. Nelson, Mark W. Rosegrant, Jawoo Koo, Richard Robertson, Timothy Sulser, Tingju Zhu, Claudia Ringler, Siwa Msangi, Amanda Palazzo, Miroslav Batka, Marilia Magalhaes, Rowena Valmonte-Santos, Mandy Ewing, and David Lee. 2009. *Climate Change : Impact on Agriculture and Costs of Adaptation*, International Food Policy Research Institute, [Climate Change: Impact on Agriculture and Costs of Adaptation](#)

<sup>46</sup> Livelihood adaptation to climate variability and change in drought-prone Bangladesh, FAO, 2006  
<http://www.fao.org/3/a0820e/a0820e00.htm>

piuttosto è la sua interazione con altre vulnerabilità socioeconomiche che porta ad esacerbare sostanzialmente il rischio migratorio. Vi sono prove sempre più evidenti che il cambiamento climatico stia minando **la sicurezza alimentare, la salute umana**, oltre ad avere un impatto sulla **capacità agricola e sui mezzi di sussistenza** in tutta l'Asia meridionale<sup>47</sup>.

Secondo il rapporto della Banca Mondiale<sup>48</sup> l'urbanizzazione in Asia meridionale è stata disordinata e nascosta. Questo fenomeno è sintomatico dell'incapacità di affrontare adeguatamente i vincoli di congestione che derivano dalla pressione delle popolazioni urbane sulle infrastrutture, sui servizi di base, sul territorio, sulle abitazioni e sull'ambiente. La popolazione urbana dell'Asia meridionale è cresciuta di **130 milioni** di abitanti tra il 2001 e il 2011 ed è pronta a crescere di quasi **250 milioni** entro il 2030. L'urbanizzazione è stata disordinata, come si vede nella diffusa prevalenza di baraccopoli: almeno 130 milioni di sud asiatici, equivalenti a più dell'intera popolazione del Messico, vivono in **insediamenti urbani informali**, caratterizzati da scarsa costruzione, precarietà e scarsa manutenzione. Di conseguenza, migrare dalle zone rurali a quelle urbane **non sempre è sinonimo di maggiore sicurezza e stabilità**, poiché vivere in questi insediamenti informali espone gli abitanti di questi luoghi a rischi sanitari e ambientali. Quindi, gli spostamenti tra zone rurali e urbane determinati dai cambiamenti climatici rischiano di tradursi in situazioni di **alto rischio e precarietà**. Senza l'attuazione di politiche economiche e ambientali volte a sviluppare una strategia di resilienza di fronte ai disastri naturali e agli effetti del cambiamento climatico, si rischia dunque di creare un circolo vizioso, in cui cambiamento climatico, migrazioni e urbanizzazione **si alimentano a vicenda**.

---

<sup>47</sup> Rezwan Siddiqui, Climate Migration in South Asia, Global Dialogue Volume 1 Issue 3, 2020  
<https://globaldialogue.isa-sociology.org/category/volume-10/v10-i3/>

<sup>48</sup> Ellis, Peter; Roberts, Mark. 2016. "Leveraging Urbanization in South Asia : Managing Spatial Transformation for Prosperity and Livability". Washington, DC: World Bank. © World Bank.  
<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/22549> License: CC BY 3.0 IGO.



## Policy recommendations

### Iniziative nazionali per la valutazione e adattamento al cambiamento climatico

1) **Valutazione del rischio.** *Tutti i decision makers – sia all'interno di agenzie e istituzioni nazionali, statali, locali che di organizzazioni non governamentali o private – dovranno identificare le loro vulnerabilità e, di conseguenza, identificare strategie di adattamento su corto e lungo termine, in modo tale da aumentare la loro resilienza agli effetti del cambiamento climatico.*

Così come sottolineato nel report della Banca Mondiale del 2016<sup>49</sup>, per poter affrontare gli effetti del cambiamento climatico i governi sudasiatici dovranno saper sviluppare una **strategia di resilienza** credibile. Il primo passo consiste nell'**identificare e quantificare** accuratamente i rischi a livello nazionale, subnazionale e delle città. I governi a tutti i livelli dovrebbero condurre delle valutazioni per definire i rischi potenziali e le loro caratteristiche (come la frequenza e la gravità) e identificare le vulnerabilità delle comunità. Un quadro di valutazione del rischio può guidare i governi e gli enti privati nelle loro priorità, tenendo in debita considerazione la probabilità e l'impatto di potenziali eventi, il rapporto costo-efficacia di misure preventive e la disponibilità di risorse. Il passo successivo sarebbe quello di costruire un **database nazionale georeferenziato** sull'esposizione ai pericoli, includendo sia beni pubblici che privati. Tali informazioni sono fondamentali per facilitare il settore assicurativo nella sua offerta di **prodotti assicurativi contro le catastrofi** a prezzi accessibili. Inoltre, con l'aiuto di urbanisti, ingegneri e accademici, le città dovrebbero rivisitare il progetto e l'applicazione delle **norme edilizie** e dei piani di utilizzo del territorio per evitare ulteriori costruzioni in aree a rischio e per rinforzare le strutture in modo che siano resistenti a vari pericoli.

2) **Sviluppare una strategia nazionale.** *L'esecutivo del governo dovrebbe sviluppare una strategia nazionale di adattamento, con lo scopo di poter istituire pratiche chiare ed omogenee sul territorio, favorendo il coordinamento e la ripartizione delle attività. Tale piano dovrebbe essere sviluppato in partnership con tutti gli attori interessati dal fenomeno: organizzazioni ambientali, autorità locali, rappresentanti delle comunità più colpite, agenzie di stato, rappresentanti delle attività commerciali etc.*

In Bangladesh, per esempio, il governo ha istituito un piano nazionale fondato su una serie di Consigli e Comitati, sia a livello nazionale che locale: il National Disaster Management Council (NDMC) e l'In-Ministerial Disaster Management Coordination Committee (IMDMCC), sono sviluppati come organi per promuovere e coordinare la **riduzione del rischio**, le **attività di preparazione** e le **misure di mitigazione**. Mentre l'NDMC formula e riesamina le politiche di gestione dei disastri ed emette direttive per tutti gli interessati, l'IMDMCC svolge un ruolo chiave nell'attuazione delle direttive mantenendo il coordinamento interministeriale, supervisionando i servizi delle Forze Armate e delle Ong che operano nel campo della gestione dei disastri nel paese. Il Directorate of Relief and Rehabilitation (DRR) interviene durante le situazioni di

<sup>49</sup> Ellis, Peter; Roberts, Mark. 2016. "Leveraging Urbanization in South Asia : Managing Spatial Transformation for Prosperity and Livability". Washington, DC: World Bank.  
<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/22549>

emergenza **post-disastro** e gestisce le **attività di soccorso** per la distribuzione di beni di prima necessità nelle zone più remote<sup>50</sup>.

3) **Instaurare un meccanismo basato su pratiche di gestione dei disastri a livello comunitario.** Governi e NGOs dovrebbero incrementare la partecipazione delle comunità locali ai piani d'azione contro il cambiamento climatico. Fornire le conoscenze e gli strumenti necessari per adattarsi permetterà ai gruppi di lavoratori maggiormente colpiti di incrementare la loro resilienza e diminuirà la necessità di migrare per sopravvivere. Diversi progetti riconoscono l'importanza delle comunità stesse nella prevenzione, gestione e risposta ai disastri naturali.

Per esempio, la [Climate Change Adaptation and Disaster Risk Reduction in Bangladesh](#) è un'iniziativa incentrata sulle donne che aiuta le comunità del Bangladesh ad adattarsi al cambiamento climatico e all'aumento della salinità del terreno, problematica rilevante per il settore agricolo. L'iniziativa, che è implementata da ActionAid Bangladesh, riunisce gruppi di donne che conducono valutazioni di vulnerabilità dei rischi climatici e poi identificano piani d'azione. Questi piani sono poi implementati dagli stessi gruppi di donne riuniti dall'iniziativa. Alcuni tra i successi più importanti di questa iniziativa sono la costruzione di 10 dighe per conservare l'acqua dolce e prevenire la salinità del terreno, e la creazione di un villaggio rialzato in un'area soggetta a frequenti inondazioni.

## Urbanizzazione

*L'adeguatezza delle diverse risposte politiche dipende dalla gravità della minaccia del cambiamento climatico e dai diversi livelli di mobilità. I possibili interventi necessari sono quindi da associarsi a diversi possibili scenari. I centri urbani devono poter affrontare emergenze climatiche e di migrazioni in maniera più sicura e intelligente, sfruttando un problema mondiale a favore di chi è costretto a subirne gli effetti più immediati, siano questi i migranti climatici o le popolazioni accoglienti. Una gestione più efficiente del problema dell'offerta abitativa e della pianificazione territoriale sarà quindi necessaria e cruciale se le città non vorranno collassare all'arrivo di migranti climatici.*

1) **Ricollocamento pianificato.** *Facilitare la ricollocazione pianificata di migranti climatici è una priorità per i paesi che devono affrontare la triplice sfida del cambiamento climatico, migratoria e urbanistica. Senza una ricollocazione pianificata, sostenibile e coordinata, sia le zone rurali che i centri urbani soffocherebbe a causa degli effetti climatici e di eccessivo inurbamento.*

**Il ricollocamento pianificato**, ovvero gli interventi dei governi per aiutare intere comunità a trasferirsi in luoghi alternativi, è una delle possibili soluzioni per i centri urbani mondiali vulnerabili a calamità naturali e migrazioni interne. Gli interventi di ricollocazione pianificati comportano però **diverse incognite**. In molti paesi in via di sviluppo, le autorità mancano di risorse per sostenere le popolazioni vulnerabili e mancano di legittimità nel trasferirle. Spesso, diverse situazioni di ricollocamento a cui **non sono seguite politiche sociali e di inclusione adatte**, sono risultate dannose per le comunità accoglienti, con un conseguente abbassamento del reddito pro capite,

<sup>50</sup> Disaster Management in Bangladesh, Country Report 2003 [Country report 2003 Bangladesh: Disaster Management in Bangladesh](#)



del tenore di vita e con un inasprimento dei conflitti sociali, soprattutto nella zona asiatica del bacino del Mekong<sup>51</sup>. Il ricollocamento programmato può, tuttavia, diventare più efficace attraverso una **governance responsabile** e la **partecipazione di tutte le persone colpite**. Processi di consultazione con le comunità di rifugiati e della popolazione accogliente possono ridurre il trauma del trasferimento e la perdita di luogo e identità. Tale processo di dialogo, confronto e consultazione reciproca può facilitare il trasferimento di famiglie di rifugiati e la costruzione di servizi e infrastrutture per attirare le famiglie nelle nuove località.

**2) Miglioramento dell'offerta abitativa.** *Negli ultimi tre decenni l'Asia ha registrato un tasso di urbanizzazione senza precedenti nella storia umana. Sebbene la rapida urbanizzazione abbia contribuito ad alimentare la crescita economica, ha travolto molte città, soprattutto per quanto riguarda gli alloggi. Mentre la domanda di alloggi è aumentata rapidamente, l'offerta ha reagito lentamente, determinando prezzi elevati delle abitazioni.*

Le città dei paesi in via di sviluppo di tutta l'Asia affrontano **una grave crisi di dell'offerta abitativa**. I prezzi hanno raggiunto livelli che impediscono alla maggior parte degli abitanti di diventare proprietari di una casa. E poiché le città continuano a crescere, ciò non sembra destinato a cambiare. Come risolvere la crisi abitativa? **In primo luogo, utilizzare i dati.** Dati migliori significano politiche migliori. I dati sui prezzi delle abitazioni sono raccolti raramente in modo sistematico nelle città. I responsabili politici, pertanto, faticano a valutare l'entità del problema e non sono in grado di valutare l'impatto delle politiche abitative esistenti. Per esempio, Diversi governi della regione, tra cui Malesia e Filippine, hanno riconosciuto la necessità di dati migliori e hanno introdotto nuovi programmi per raccogliere sistematicamente più informazioni sul mercato immobiliare<sup>52</sup>. **In secondo luogo, l'allentamento dei vincoli di offerta abbasserà i prezzi delle case.** I prezzi delle case sono alti perché il rapido aumento della domanda ha incontrato una risposta dell'offerta debole. Uno dei motivi principali è che le città sono state lente nel fornire nuovi terreni edificabili a basso costo. Regolamentazioni rigide sull'uso del suolo e problemi di coordinamento attraverso i confini amministrativi spesso ritardano il processo. **Terzo, fornire un trasporto pubblico economico ed efficiente.** Un sistema di trasporto urbano efficiente ed economico consente alle persone di spostarsi rapidamente all'interno della città ed espande l'area potenziale per il pendolarismo verso il lavoro. **Infine, promuovere il mercato degli affitti.** Il focus delle politiche abitative è stato spesso sul miglioramento della proprietà della casa. Sebbene la proprietà di una casa offra alcuni vantaggi, come l'accumulo di un bene fisico, comporta anche dei rischi, come il prestito eccessivo e la minore mobilità del lavoro.

### Organizzazioni internazionali

Le principali *Organizzazioni Internazionali* maggiormente coinvolte nel contenimento dei flussi migratori e nel tentativo di trovare delle soluzioni alle stesse dovrebbero fungere da leva per sensibilizzare la tematica della Migrazione Climatica in maniera sinergica e

<sup>51</sup> Kura, Y., Joffre, O., Laplante, B., and Sengvilaykham, B. (2017). Coping with resettlement: a livelihood adaptation analysis in the Mekong River basin. *Land Use Policy* 60, 139-149.

<sup>52</sup> Yoshino, N., Helble, M. (2016) *The Housing Challenge in Emerging Asia: Options and Solutions*. ADB Institute

cooperativa, con l'attivo coinvolgimento degli stati più vulnerabili e, di conseguenza, più colpiti dai flussi. L'attenzione si pone soprattutto sull'UNHCR e OCHA nell'ambito dei diritti umani più in generale, sull'IOM per la fattispecie migratoria, sull'UNDP e la Banca Mondiale, per quanto concerne le istituzioni che si occupano di sviluppo e su UNEP e ISDR relativamente alle catastrofi ambientale.

1) **Raccolta dati.** *Una prima policy recommendation da adottare per portare all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale il crescente, seppur spesso invisibile agli occhi dei più, fenomeno della migrazione climatica, deve necessariamente passare per la raccolta e analisi sistematica dei dati. Solo attraverso dati concreti e aggiornati con cadenza regolare è infatti possibile conoscere approfonditamente qualsivoglia fenomeno.*

La collezione e la relativa circolazione dei dati da parte delle organizzazioni internazionali dovrebbero essere fatta in **sinergia** con i governi dei paesi più coinvolti dalle migrazioni climatiche, paesi i cui dati, spesso, oltre ad essere carenti, sono anche poco affidabili. Un esempio concreto e utile di metodologia utilizzata nella raccolta dei dati è quella utilizzata dall' **Internal Displacement Monitoring Centre**, attraverso un'apposita piattaforma per avere un quadro trasparente dei dati: il **Global Internal Displacement Database**<sup>53</sup>. Si tratta di una piattaforma interattiva, utilizzata per la condivisione delle informazioni su migrazione e sfollamento nelle regioni coinvolte, che permette di fare una stima di imminenti o future ondate migratorie e, di conseguenza, delle successive richieste di asilo, permettendo così di anticipare soluzioni da parte dei paesi interessati. Tre sono i mezzi principali utilizzati dall'IDMC per analizzare e filtrare i dati: il **Displacement Data** che permette di visualizzare i dati annuali divisi per paesi e continenti; il **Global Displacement Risk Model** per analizzare la metrica del rischio di migrazione correlata ai disastri ambientali, ad esempio stimare il numero di sfollati per paese in un arco temporale più o meno lungo; infine il **Displacement Data Exploration Tool** che permette ai fruitori di generare delle carte personalizzate attingendo ai dati messi a disposizione dall'UNHCR sulla base degli indicatori annuali della Banca Mondiale.

2) **Protection guidelines.** *Una seconda raccomandazione che le Organizzazioni Internazionali dovrebbero seguire è la promozione di "Protection Guidelines" nei confronti dei soggetti vulnerabili al fenomeno della migrazione climatica, che siano uniformi per i diversi paesi coinvolti.*

Tali linee guida andrebbero implementate congiuntamente all'analisi dei dati di cui sopra, dal momento che possono rafforzare l'orientamento della comunità internazionale nel suo insieme della tematica trattata, come già effettuato dalle *Linee Guida Operazionali sui Diritti Umani e Catastrofi Naturali* messe in pratica dal **MICIC** (Migrants in Countries in Crisis Initiative<sup>54</sup>) e dallo **IASC** delle Nazioni Unite, l'Inter-Agency Standing Committee<sup>55</sup>. Tra le linee guida che andrebbero implementate a breve

<sup>53</sup> <https://www.internal-displacement.org/database>

<sup>54</sup> <https://micicinitiative.iom.int/guidelines>

<sup>55</sup> Inter-Agency Standing Committee.

[https://www.globalprotectioncluster.org/assets/files/tools\\_and\\_guidance/IASC\\_Guidelines\\_Natural\\_Disasters\\_EN.pdf](https://www.globalprotectioncluster.org/assets/files/tools_and_guidance/IASC_Guidelines_Natural_Disasters_EN.pdf)

**Cambiamento climatico, Migrazione ed Urbanizzazione**

termine, riteniamo assolutamente necessaria la definizione di uno standard legale, volto a colmare il gap normativo, relativo alla protezione dei migranti e rifugiati climatici. Tutte le proposte raccolte dalle Organizzazioni Interessate dovrebbero, in un secondo momento, essere raccolte in una "Protection Agenda" che indichi in maniera univoca e non fuorviante i meccanismi da attivare volta per volta di fronte a flussi migratori causati dalla degradazione ambientale e dalla crisi del clima<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> Stephen Castles, *Environmental Change and Forced Migration: Making sense of the debate*, UNHCR New Issues in Refugee Research Working Paper No. 70, available at: <http://www.unhcr.org/research/RESEARCH/3de344fd9.pdf>

## Conclusioni

Alla luce di questa analisi, è chiaro come il cambiamento climatico e i flussi migratori siano due fenomeni strettamente **correlati**. Per poter implementare misure volte al contenimento e alla gestione di tali eventi è dunque necessario tenere in conto tale nesso: per contrastare e regolamentare i flussi migratori è infatti essenziale capire la **natura** di tali flussi. Di conseguenza, per svolgere un'analisi completa ed efficace del fenomeno, è di fondamentale importanza includere il cambiamento climatico e le sue conseguenze sul tessuto economico e sociale nell'area interessata. Inoltre, il rapporto mostra il circolo vizioso che potrebbe instaurarsi a causa della crescente **urbanizzazione**. Le migrazioni di massa non potranno essere completamente evitate, così come gli effetti del cambiamento climatico. Il rapporto mostra dunque quanto sia necessario **prepararsi**, ed investire risorse negli **agglomerati urbani** in vista di un aumento della popolazione. Considerando gli ultimi studi riguardo a tale fenomeno e le previsioni drammatiche in termini migratori e ambientali, risulta inoltre evidente la necessità di un'**azione coordinata** a livello globale. Nonostante i disastri naturali e gli effetti più drastici del cambiamento climatico siano percepiti solo in alcune parti del globo, è chiaro come le conseguenze possano estendersi al di là dei confini nazionali mettendo a rischio **equilibri mondiali**.

## Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento alla professoressa Cristina Cattaneo, economista e ricercatrice a capo dell'Unità Migrazione Climatica presso l'European Institute on Economics and the Environment (Centro di Ricerca europeo sull'economia e l'ambiente). Le sue indicazioni riguardo all'approccio da adottare e le precisazioni su contenuti a volte ostici, nonché il suo stesso contributo allo studio della tematica affrontata, sono stati fondamentali. Un sentito ringraziamento anche a Silvia Francescon, Senior policy advisor e co-fondatrice di WIS-Italy (Women in International Security). Grazie alla sua esperienza presso importanti organizzazioni internazionali, ci ha donato spunti essenziali per poter approfondire questo fenomeno da una prospettiva internazionale e non solo nazionale. Un sentito ringraziamento anche a Luca Franza, Responsabile del Programma Energia, Clima e Risorse dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), attraverso i suoi consigli abbiamo potuto scrivere un'analisi ben strutturata e con chiare raccomandazioni politiche.

## Bibliografia e Sitografia

- Ambrosini M. (2005), *"Sociologia delle migrazioni"*, Bologna, Il Mulino
- Ambrosini M. (2007), *"Prospettive transnazionali. Un nuovo modo di pensare le migrazioni?"*, Mondi migranti, vol.2, Milano, FrancoAngeli
- Asian Development Bank. 2012. *"Addressing Climate Change and Migration in Asia and the Pacific."* © Asian Development Bank. <http://hdl.handle.net/11540/918> License: CC BY 3.0 IGO.
- Barnett, Jon R. and Webber, Michael, *"Accommodating Migration to Promote Adaptation to Climate Change"* (April 1, 2010). World Bank Policy Research Working Paper No. 5270, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=1589284>
- Bencivenga, V. R., and B. D. Smith. 1997. *"Unemployment, Migration, and Growth."* Journal of Political Economy 105 (3): 582-608.
- Brown, O., *"Migration and Climate Change"*, IOM N. 31.
- Census of India Website : Office of the Registrar General & Census Commissioner, India <https://censusindia.gov.in/2011-Common/CensusData2011.html>
- Cohen, R. (1997), *"Global Diasporas. An introduction"*, London, UCL Press
- Disaster Management in Bangladesh, Country Report 2003 <https://www.adrc.asia/countryreport/BGD/2003/page2.html>
- Drought forces farmers to move into cattle camps, Times of India, 2019 [http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/69669147.cms?utm\\_source=contentofinterest&utm\\_medium=text&utm\\_campaign=cppst](http://timesofindia.indiatimes.com/articleshow/69669147.cms?utm_source=contentofinterest&utm_medium=text&utm_campaign=cppst)
- European Political Strategy Centre, *"Ten Trends Shaping Migration"*, 2018 [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10\\_trends\\_shaping\\_migration.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/10_trends_shaping_migration.pdf)
- Ellis, Peter; Roberts, Mark. 2016. *"Leveraging Urbanization in South Asia : Managing Spatial Transformation for Prosperity and Livability"*. Washington, DC: World Bank. © World Bank. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/22549> License: CC BY 3.0 IGO.
- Fawcett J.T, and Arnold F (1987), *"The Role of Surveys in the Study of International Migration: An Appraisal"*, The International Migration Review Vol. 21, No. 4, Special Issue: Measuring International Migration: Theory and Practice.
- Flash floods and landslides kill 40 in Nepal as thousands are forced to flee their homes, The Daily Mail, 2020 <https://www.dailymail.co.uk/news/article-8514433/Flash-floods-landslides-kill-40-Nepal-thousands-forced-flee-homes.html>
- Gerald C. Nelson, Mark W. Rosegrant, Jawoo Koo, Richard Robertson, Timothy Sulser, Tingju Zhu, Claudia Ringler, Siwa Msangi, Amanda Palazzo, Miroslav Batka, Marilia Magalhaes, Rowena Valmonte-Santos, Mandy Ewing, and David Lee. 2009. *"Climate*

*Change : Impact on Agriculture and Costs of Adaptation*", International Food Policy Research Institute,

[http://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/rome2007/docs/Impact\\_on\\_Agriculture\\_and\\_Costs\\_of\\_Adaptation.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/rome2007/docs/Impact_on_Agriculture_and_Costs_of_Adaptation.pdf)

- Global Report on Internal Displacement, 2019, IDMC, <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2020/>
- Habib A., Shahidullah M., Ahmed D. (2012) The Bangladesh Cyclone Preparedness Program. "A Vital Component of the Nation's Multi-Hazard Early Warning System". In: Golnaraghi M. (eds) Institutional Partnerships in Multi-Hazard Early Warning Systems. Springer, Berlin, Heidelberg. [https://doi.org/10.1007/978-3-642-25373-7\\_3](https://doi.org/10.1007/978-3-642-25373-7_3)
- Household Income and Expenditure Survey 2010, Bangladesh Bureau of Statistics <https://catalog.ihns.org/index.php/catalog/2257>
- Huang, K., Li, X., Liu, X., and Seto, K.C. (2019). "Projecting global urban land expansion and heat island intensification through 2050". Environ. Res. Lett. 14, 114037.
- Huntjens, P. and Nachbar, K., "Climate Change as a Threat Multiplier for Human Disaster and Conflict". The Hague Institute for Global Justice, Working Paper 9, May 2015.
- India Meteorological Department (IMD) Statement, 2020, IAS Environment Ecology <https://iasenvironmentecology.blogspot.com/2020/01/statement-on-climate-of-india-during.html>
- Internal displacement 2020: Mid-year update, 2020, IDMC <https://www.internal-displacement.org/mid-year-figures>
- IDCM, A different kind of pressure: the cumulative effects of displacement and return in Afghanistan, 2020 <https://www.internal-displacement.org/publications/a-different-kind-of-pressure-the-cumulative-effects-of-displacement-and-return-in>
- Kura, Y., Joffre, O., Laplante, B., and Sengvilaykham, B. (2017). "Coping with resettlement: a livelihood adaptation analysis in the Mekong River basin". Land Use Policy 60, 139-149.
- Lambert, L., MEP, "Refugees and environment: The forgotten element of sustainability."
- Livelihood adaptation to climate variability and change in drought-prone Bangladesh, FAO, 2006 <http://www.fao.org/3/a0820e/a0820e00.htm>
- Maharjan, A., de Campos, R.S., Singh, C. et al. "Migration and Household Adaptation in Climate-Sensitive Hotspots in South Asia". Curr Clim Change Rep 6, 1-16 (2020). <https://doi.org/10.1007/s40641-020-00153-z>
- Marcotullio, P., S. Baptista, and A. de Sherbinin. 2011. "Urbanization, Poverty Reduction and Ecosystem Integrity." In Integrating Ecology and Poverty Reduction: The Application of Ecology in Development Solutions, ed. F. De Clerk, J. Ingram, and C. Rumbaitis Del Rio. New York: Springer.
- Montgomery, M. R. 2008. "The Urban Transformation of the Developing World." Science 319 (5864): 761-64.

- Myers, N. "Environmental refugees: an emergent security issue", EF.NGO/4/05 22 May 2005
- National Population and Housing Census, 2011 <https://unstats.un.org/unsd/demographic-social/census/documents/Nepal/Nepal-Census-2011-Vol1.pdf>
- Ocampo J.A. (2006), International migration and development [http://www.un.org/esa/population/migration/turin/Turin\\_Statements/OCAMPO.p df](http://www.un.org/esa/population/migration/turin/Turin_Statements/OCAMPO.pdf)
- PRB (Population Reference Bureau). 2016. "2016 World Population Data Sheet." Washington, DC
- Rebuilding work fails to progress as expected in Gorkha district, OCHA, 2019 <https://reliefweb.int/report/nepal/rebuilding-work-fails-progress-expected-gorkha-district>
- ReliefWeb, Afghanistan: Drought - 2018-2019, OCHA <https://reliefweb.int/disaster/dr-2018-000052-afg>
- Rezwani Siddiqui, Climate Migration in South Asia, Global Dialogue Volume 1 Issue 3, 2020 <https://globaldialogue.isa-sociology.org/category/volume-10/v10-i3/>
- Rigaud, Kanta K.; Sherbinin, Alex de; Jones, Bryan R; Bergmann, Jonas Sebastian; Clement, Viviane Wei Chen; Ober, Kayly Jennifer; Schewe, Jacob; Adamo, Susana; McCusker, Brent; Heuser, Silke; Midgley, Amelia. 2018. "Groundswell : preparing for internal climate migration (Vol. 2) : Main report (English)". Washington, D.C. : World Bank Group <http://documents.worldbank.org/curated/en/846391522306665751/Main-report>
- Sklair L. (1998), "Transnational Practices and the Analysis of the Global System". Working Paper Oxford University, Maggio
- Smith M. P. e Guarnizo L. E. (1998), "Transnationalism from Below" , New Brunswick, Transaction Publishers
- Tacoli, C. "Crisis or adaptation? Migration and climate change in the context of high mobility". Environ. Urban 2009.
- Tacoli, C., G. McGranahan, D. Balk, B. Anderson, and D. Satterthwaite. 2015. "Urbanisation, Rural- Urban Migration and Urban Poverty." IIED Working Paper, International Institute for Environment and Development, London.
- United Nations (2006), "United Nations' Trends in Total Migrant Stock: The 2005 Revision" <http://esa.un.org/migration>
- UNDP (United Nations Development Programme). 2009. Human Development Report 2009. New York
- Vollset, S.E., Goren, E., Yuan, C.W., Cao, J., Smith, A.E., Hsiao, T., Bisignano, C., Azhar, G.S., Castro, E., Chalek, J., et al. (2020). "Fertility, mortality, migration, and population scenarios for 195 countries and territories from 2017 to 2100: a forecasting analysis for the Global Burden of Disease Study". Lancet. S0140-6736(20)30677-2.



- World Bank, Population Total World, 2019, <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=IW>
- Xu, C., Kohler, T.A., Lenton, T.M., Svenning, J.C., and Scheffer, M. (2020). "Future of the human climate niche". Proc. Natl. Acad. Sci. USA 117, 11350-11355.
- Yoshino, N., Helble, M. (2016) The Housing Challenge in Emerging Asia: Options and Solutions. ADB Institute
- Zanfrini L. (2004), "Sociologia delle migrazioni", Bari, Editori Laterza



## ORIZZONTI POLITICI

Imparziali  
Costruttivi  
Accessibili



[www.orizzontipolitici.it](http://www.orizzontipolitici.it)



[info@orizzontipolitici.it](mailto:info@orizzontipolitici.it)



*Orizzonti Politici*



*@orizzontipolitici*



*@orizzontipo*



*Orizzonti Politici*